

NCOPPA VIAMONTE, UNA STORIA LUNGA MILLE ANNI

di Vincenzo Ammirati

Nel giugno di quest'anno, a Saviano, sono state istallate le targhe della nuova toponomastica stradale. Tra le novità, un tratto notevole della ex Via Circumvallazione ha preso il nome di Corso Italia. Questa è in assoluto la strada più antica di Saviano, la quale, fin dalle prime origini, si chiamava «Via Monte», mentre il suo punto mediano, che ancor oggi chiamiamo *Ncoppa Viamonte*, è tra i luoghi notevoli della nostra memoria locale. Solo negli anni fra le due guerre «Via Monte» diventò «Via Circumvallazione», e oggi «Corso Italia». In questa nota, ripercorriamo sui documenti la storia di questa strada, la quale, pur in un contesto di civiltà contadina, fu da sempre luogo di traffici umani densi per i tempi che furono. Questa storia documentata comincia intorno all'anno mille, ma Via Monte esisteva senz'altro già secoli prima.

In qualche memoria locale, troviamo scritto che il Cav. Nicola Allocca, sindaco di Saviano dal 1923 al 1927, e podestà dal 1928 al 1931, «fece costruire la prima via circumvallazione a Saviano». Se, come sembra, l'autore di quella nota parlava dell'ex Via Circumvallazione, la cui sezione centrale dal giugno scorso si chiama «Corso Italia», la cosa riferita risulta infondata. Infatti, l'ex Via Circumvallazione, che attualmente si snoda nel centro urbano comunale per la lunghezza di circa un chilometro, ha origini antichissime, e fin dai primi tempi si chiamava «Via Monte», come documentato già un migliaio d'anni fa, esattamente nell'anno 1021. Il che significa che se a quella data troviamo scritto già «Via Monte», questa denominazione era ancora anteriore, può darsi di secoli.

È appunto l'anno 1021, dunque, la data di un contratto di affitto fondiario stipulato tra un prete di Sirico, qualificato come «*presbitero et notario*» abitante a Saviano, e l'abate di un monastero napoletano. Nel documento (pubblicato in traduzione italiana su questo giornale nel numero di giugno-luglio 1997), si legge che il nostro chierico in quell'occasione enumerava ben ventuno *pezzi di terra* che quel monastero possedeva fra Saviano, Sant'Erasmo e Sirico, e stipulandone il fitto in nome suo e per conto proprio, ne indicava le relative pertinenze, dicendo fra l'altro che «*undecima petia ipsum et nominatur at via de monte... vigesima prima petia nominatur at via de monte*», cioè «l'undicesimo pezzo di terra si trova esattamente in località detta *Via Monte*, ... il ventunesimo anch'esso a *Via Monte*». Insomma, la preziosa fonte storica ci dice che intorno all'anno mille un monastero napoletano (si trattava di un monastero bizantino perché, fra l'altro, anche il suo abate è chiamato col nome greco di *igumeno*) era proprietario di parecchi terreni in Saviano, dei quali almeno due nelle pertinenze della strada chiamata «Via Monte».

Questa denominazione, evidentemente conservata nei secoli, ritorna più volte in un documento catastale del 1639, relativo alla confinazione terriera della Città di Nola, scoperto e pubblicato da Leonardo Avella nel 1977: «... e detta *Cerreta termina dalla parte d'oriente con via vicinale che incomincia dalla massaria che al punto si possede per detto Convento [di S.Martino in Napoli], et esce alla via publica che da Saviano v'è a Somma chiamato [sic] via de Monti*», che arrivava fino all'attuale Spartimento in quanto «*seguitando il camino verso Ottajano lascia il sopraddetto lemite che tira a mano sinistra verso oriente si entra dalla Difesa predetta che si trova a mano sinistra di detto camino, et a mano destra seguita lo Parmentello territorio di Somma*» (p.77). Il documento ci fa anche sapere che presso il crocevia che oggi chiamiamo *Ncoppa Viamonte*, c'era una «*Calcara*», vale a dire un forno fusorio che produceva miscugli di polvere di marmo e cenere di sale calcinati, per ricavarne il vetro; tale *azienda*, a sua volta, denominava anche il luogo circostante, che si chiamava, appunto, «*Alla Calcara*»: «*E seguitando detto cammino semo arrivati a Sirico passati per mezzo di detto Casale di Sirico, e proprio davanti la Croce [la piazza di Sirico] à mano destra tirando verso Saviano, e s'arriva la crocevia di Saviano, e proprio dove si dice alla Calcara, a la detta via de Monti*». È da aggiungere, a riguardo, che un'altra *Calcara* in tenimento di Saviano esisteva anticamente fra le località *Nocecorvo* e *Canale*, un po' prima di Piazzola, come si legge in un «Elenco delle Strade del Territorio Comunale» del 20 marzo 1866, e

come è confermato da una Nota di ipoteca convenzionale del 1868 a favore della Beneficenza di Saviano «*Contro i signori Caliendo Angelo, Girolamo, Raffaele e Pasquale del fu Michele, per sicurezza di ducati sei pari a lire 26.50, parte del prezzo del fondo Tuoro, o Calcara, di tre moggia e passi dieci antichi... confinante con i beni degli eredi di Allocca Raffaele... e con i beni di Allocca Michele*».

È chiaro che la «*Calcara*» di Via Monte e quella in località Tuoro [sita tra le contrade Curti e Camporainone verso Piazzolla], fornivano materia di lavorazione alle vetrerie del circondario, di cui qualcuna, com'è detto nel documento del 1639, doveva trovarsi senz'altro «*alla Cappella delli Muroli, che si possede per lo sodetto venerabile convento di S. Sever[ino], dove si dice lo Vitrarò*». Si tratta della masseria «*Vetrari*», riportata anche dalle carte topografiche dell'800, al confine di Saviano con «*la Piazzola*».

Sempre leggendo il documento del 1639, veniamo anche a sapere che «*Via Monte*» delimitava «*l'Ortole*», vale a dire gli orti, a settentrione di Saviano, situate al confine con Sant'Erasmo e Sirico, le quali solo nel corso del '900 hanno ceduto il posto all'attuale villa comunale, al Municipio, e alla circostante zona urbanizzata verso Sant'Erasmo: «*ed à mano sinistra si trovano l'Ortole di Saviano che terminano con la predetta via de Monti*».

Nel 1734, abbiamo la conferma che in località *Ncoppa Viamonte*, «*nel Trivio e Croce di Santeramo e Sirico*», fu costruita anche «*la nuova Chianca*», cioè il pubblico Macello «*per maggior comodo ancora degl'Abitanti*» [sic] dei tre Comuni La vecchia «*Chianca*» di Saviano, infatti, si trovava nel punto dove adesso sorge il campanile di S. Giacomo, tant'è che ancor oggi denominiamo «*Arèto à Chianca*» proprio il nucleo di case a ponente del campanile. La «*nuova Chianca*», dunque, fu costruita *Ncoppa Viamonte* nel luogo dove da tempo immemorabile c'era stata «*la mandra degli animali*», vale a dire la posta dei cavalli che già sette secoli prima, nel citato documento del 1021, è denominata «*catabulum*», termine latino anch'esso di origine greco-bizantina, che significa «*stalla di giumenti [mulì, buoi, asini, cavalli] adibiti alla pubblica utilità*». Inoltre, la «*nuova Chianca*» del 1734 aveva dato il nome alla «*Via Chianca*». Questo risulta dal citato «*Elenco delle Strade del Territorio Comunale*» del 1866, dove si legge che detta «*Via Chianca*», partendo dalla Piazza di Saviano, diventava «*limitrofa a Scisciano e Sirico*»; infatti, passando per il Macello di *Ncoppa Viamonte*, tirava a ponente per Km.3,703 lungo la drettiva Via Molino-Fressuriello-Cerreta-Palazuolo; quindi, con l'aggiunta della diramazione Furignano-Astollette-Difesa, raggiungeva complessivi Km.4,629. Da notare, inoltre, che il tratto iniziale di Via Chianca, corrispondente all'attuale Via Roma, era comunemente la «*Strada detta del Macello*». Del Macello, costruito *Ncoppa Viamonte* nel 1734, infatti, si vedono ancor oggi le vestigia sovrastate dalla cabina elettrica che lo sventrò nel 1952, quando esso fu trasferito *abbàscio ô ponte 'e Sirèco*.

Del tracciato dell'antica «*Via Monte*», dunque, *Ncoppa Viamonte* era il punto culminale, luogo di svincolo e raccordo tra i Comuni di Sirico, Sant'Erasmo e Saviano (la Chianca costruita «*per maggior comodo ancora degl'Abitanti*»), snodo stradale nelle quattro direzioni cardinali, stazione di transito per *traini*, *carretti* e *sciarabballi* («*catabulum*», «*mandra degli animali*»), luogo di attività produttive («*Calcara*»), e posto dove convenivano i braccianti, che i *caporali* compravano alla giornata per inviarli in campagna, oppure al *monte*.

La denominazione *Via Monte*, perdura ancora nello «*Scandaglio finale di tutti i lavori eseguiti nelle strade interne del Comune di Saviano*» nel 1858. In questo documento, lungo diverse centinaia di pagine autografe, e che è il resoconto metrico-contabile del rifacimento del basolato nelle strade interne del paese, «*la strada detta Viamonte*» fu accomodata e liberata dalle siepi laterali nel tratto, lungo 2.220 palmi (circa 550 metri), che andava dal *Macello* (vale a dire da *Ncoppa Viamonte*) al confine col Comune di Sant'Erasmo: «*Durante la costruzione del descritto nuovo basolato, non essendovi altra strada pel passaggio delle vetture e carri, così giusta il verbale in data di 20 Dicembre 1854 fatto con l'intervento del sindaco e deputati, si convenne accomodarsi al pubblico transito la strada detta Viamonte verso il macello fino ad incontrare quella del Comune di S.Erasmo, che va ad uscire fuori Saviano; quindi si fece un tagliamento di terra sulle siepi laterali per ridurla alla larghezza di palmi 20 ed il materiale [fu] spianato sulla strada medesima per togliere tutte le incassature e*

dare lo scolo delle acque nei fondi sottostanti». Da documenti di poco successivi, risulta che, per tale «*scolo delle acque*», fu costruito il «lagnuolo» che, partendo dall'attuale Via Torre, ancor oggi costeggia, ricoperto sul lato destro, l'ex Via Circumvallazione fino al Frasso, per poi deviare a cielo aperto nel territorio di Sirico, ed immettersi nella vecchia vasca delle dimensioni di mq. 600, sita presso il cimitero di Sant'Erasmus, oggi abolita. Questo si evince dagli «Atti riguardanti l'appalto dei lavori per la formazione del lagnuolo per cacciare dall'interno dell'abitato di Saviano le acque piovane», documento degli anni 1864-1865.

Da quanto qui detto, risulta evidente che *Ncoppa Viamonte* è un toponimo che qui a Saviano si usa da almeno mille anni. La singolare denominazione si spiega col fatto che essa indicava il punto più alto (perciò *Ncoppa*) rispetto all'intero tessuto urbano di Sant'Erasmus-Saviano-Sirico; punto che si trovava al culmine dell'antica via che portava, come tuttora porta, al *monte* (e perciò *Via-monte*), vale a dire al monte Somma, la cui sagoma imponente si staglia all'orizzonte della strada in questione. *Ncoppa Viamonte*, infatti, è località attualmente a metri 36 sul livello del mare, mentre tutti gli altri punti del paese, che vi convergono da oriente, settentrione e ponente nel raggio di un centinaio di metri, sono a una quota media di metri 34. Se, invece, da *Ncoppa Viamonte* si punta a mezzogiorno in direzione del *monte*, verso Somma oppure Ottaviano, la quota altimetrica va decisamente crescendo fino a toccare i 40 metri a poche centinaia di metri.

Ncoppa Viamonte è località ancor oggi dominata dal secolare Frasso, che per lunga consuetudine locale è diventato anch'esso un toponimo. Nello *Scandaglio* del 1858, però, non si fa riferimento a questo monumento arboreo che fa parte ormai della iconografia locale. Questo ci orienta a credere che esso all'epoca non esistesse ancora, o che, se esisteva, non avesse ancora vetustà e imponenza sufficienti per assurgere a toponimo, altrimenti non sarebbe sfuggito all'estensore del documento, il quale abbonda di particolari locativi e di altre minuziose notizie. Sta di fatto che per noi, ancor oggi, le espressioni denominative *Ncoppa Viamonte* e *Sott'ò frasso* indicano esattamente lo stesso luogo, tant'è che la strada ricavata dalla vecchia sede ferroviaria, che guarda al Frasso sboccando dov'era prima il passaggio a livello di *Ncoppa Viamonte*, è stata recentemente, e opportunamente, intitolata «*Via del Frasso*».

Nel «Verbale della Commissione per il VI Censimento della popolazione» del Comune di Saviano, datato 2 agosto 1921, leggiamo ancora che la Frazione di Sirico è «*delimitata dalla Via Monte*». Similmente, nel «Verbale di deliberazione» relativo all'elenco delle Vie e Piazze, datato 26 maggio 1923, troviamo registrata Via Monte, lunga metri 1000, larga 6, che andava «*dall'estremo di Via Trieste e Trento e Vittorio Narni a Via Macello, esterna*». Nello stesso documento è detto che Via Macello era una strada «*campestre*», che comprendeva il tratto «*Via Monte, Macello, Tappia Carlona*», vale a dire dall'attuale Via Roma fino al ponte del lagno, dove iniziava via Furignano.

La denominazione di Via Circumvallazione, stando all'attuale disponibilità dei documenti, è datata per la prima volta nella «Deliberazione del Podestà» Michele Manfredi, relativa all'Elenco delle vie e piazze interne ed esterne del Comune di Saviano, del 5 dicembre 1936, dove si legge che detta strada va «*dalla fine della Via Vittorio Narni alla Provinciale Torre Annunziata*», per una lunghezza (che sembra eccessiva) di metri 2500, e larghezza (che sembra riduttiva) di metri 3,85, pavimentata in «*pietrisco ricalcato*». La nuova denominazione si trova anche nel «*Censimento delle strade comunali esterne ricadenti nel territorio del Comune*», documento senza data, ma collocabile nei medesimi anni '30, dal quale risulta che detta strada, lunga metri 2500 ma larga invece 5, va «*dalla frazione di S. Erasmo all'innesto della Provinciale Torre Annunziata*», la pavimentazione è in «*pietrisco ricalcato manualmente*», il suo stato di conservazione è «*discreto*». Fu, dunque, negli ultimi anni '30 che finiva la millenaria storia dell'antica «Via Monte», testimone di una storia non trascurabile per la comunità locale. Essa, infatti, era anticamente una strada esterna e confinaria, in quanto aveva demarcato fino al 1867 i territori dei Comuni di Sant'Erasmus, Saviano e Sirico; inoltre, pur in un contesto di civiltà contadina, era stata da sempre un sentiero denso di traffici e di attività umane. Per questo, la sua antica denominazione perdura viva per la gente di Saviano.

(Ringrazio l'Ufficio Tecnico Comunale di Saviano, che per questo studio ha messo a mia disposizione documenti di Toponomastica stradale relativi al periodo 1865-1936).

OBIETTIVO SAVIANO, dicembre 2000.

*** NOTE NON PUBBLICATE**

Brani inseriti in grassetto nel testo. Lavori eseguiti alla Via Monte nel verbale del Consiglio comunale del settembre 1867, e nelle carte dell'Archivio di Caserta.

Alla fine dell'800, esattamente nel **1890**, lungo «Via Monte», sul lato sinistro verso Sant'Erasmus, fu costruita la ferrovia Circumvesuviana, la cui strada ferrata occupava l'attuale *Via del Frasso*, percorreva l'attuale «Corso Italia» fino all'odierno sacrario della Madonna dell'Arco, dov'era il passaggio a livello dell'ex Via Somma (oggi Via Miccoli), per poi immettersi nel budello stradale che sventra un giardino di pertinenza privata. La ferrovia fu elettrificata nel 1935, poi trasferita su terrapieno e arretrata verso Sirico nel 1970. L'area dell'antica stazione, con scambio di due binari, slargandosi progressivamente, occupava l'attuale «Piazzale Enrico De Nicola», l'attuale Municipio con l'annessa villetta retrostante, al cui termine ricominciava a restringersi su un solo binario. L'antica stazione ferroviaria sorgeva presso il pino le cui chiome si vedono incombere sulla sala consiliare dell'attuale Municipio; il suo ingresso era proprio di fronte a «Via Ferrovia», che giusto per questo è comunemente chiamata «*O vico dâ stazione*», lungo metri 150, largo 4.

La strada in questione, nel 1925, proprio in località *Ncoppa Viamonte*, vide sorgere al suo lato la villa comunale e, di fronte a questa, l'edificio delle Scuole Elementari intitolato «All'augusta principessa Maria di Piemonte». Queste opere furono volute dal sindaco Nicola Allocca, il quale fece anche trasferire gli uffici municipali dall'attuale Corso Umberto I (l'antica Strada Teglia, poi Via Municipio) al piano rialzato del neonato edificio scolastico, mentre il suo seminterrato ospitava il vecchio «Cinema», già «Cinema Teatro Sabiniano» nel quale anche Adolfo Musco teneva conferenze nei primi anni '30. Il trasferimento degli uffici comunali nell'attuale sede municipale avvenne nel 1983, quando cominciò a funzionare la nuova struttura. Col secondo dopoguerra, l'antica «via monte» cambiò ancora nome per chiamarsi «Via Circumvallazione», quindi, nel giugno del 2000, «Corso Italia». Proprio in prossimità di *Ncoppa Viamonte*, prossimo alle Scuole Elementari, sorse, nel 1952, anche il Calzaturificio De Risi, che prima si trovava nell'attuale Via Antonio Ciccone.

Dunque, «Corso Italia», si trova erede di una storia non trascurabile per la comunità locale. Esso era anticamente una via esterna e di confine, in quanto demarcava fino al 1867 i territori dei Comuni di Sant'Erasmus, Saviano e Sirico, tuttavia fu ricca di traffici e attività umane fin dai primi inizi. Ora, da un ventennio a questa parte, lungo il suo tragitto sono sorti i più importanti servizi pubblici della nostra cittadina: dal Municipio alle banche, dagli esercizi commerciali alle scuole, dalla stazione ferroviaria sopraelevata al parcheggio automobilistico, senza contare due spazi di verde pubblico e i numerosi insediamenti abitativi dalla linea moderna. Ma tale ammodernamento ha comportato anche gl'inconvenienti tipici di ogni crescita veloce e scomposta, primo fra tutti, ma non unico, l'ipertrofia del traffico motorizzato, con ingenti problemi di viabilità, vivibilità e sicurezza.

Ora, deve seguire la fase del riordino. Con uno sforzo di prudenza politica e d'intelligenza amministrativa, bisogna risolvere questi problemi vitali per il paese, se, come sembra, si vuol fare dell'antica «Via Monte» un moderno *boulevard* con tutte le carte in regola.

Attualmente, nella zona urbana a nord di Napoli, esiste una località pianeggiante, che si chiama appunto Pianura, e un'altra collinare, che si chiama Camaldoli. Una delle strade urbane, che porta verso i Camaldoli, si chiama ancor oggi Via Monte. Altre località si chiamano Sopramonte, Sotto al Monte, ecc.

Via Chianche «dalla Frazione Sirico all'innesto Via Somma e Cimitero Frazioni», lunghezza metri 350, larghezza 3,85 («Censimento delle Strade Comunali esterne ricadenti nel Territorio del Comune di Saviano». Forse anni '30). «Dalla Via somma al Cimitero e per Sirico». Lunghezza metri 350, larghezza metri 3, « Incassata nel terreno» (Deliberaz. Del Podestà M. Manfredi – Elenco delle Vie e Piazze interne ed esterne» del 5 dicembre 1936).

Viale Macello «Traversa tra Via Macello – esterna – Corso Garibaldi». Elenco delle Vie e Piazze (Verbale di Deliberazione del R.° Commissario Straordinario) 23 maggio 1923.